

Indice

Nota biografica	9
Opere	11
La parola a Maria Rosaria Luzi	13
L'amore oltre la vita	21
Pensieri d'amore	35
Antologia minima	41
Stralci critici	59

Nota biografica

Maria Rosaria Luzi è nata a Perugia in una notte fredda e nevosa, ma è vissuta a Nocera Umbra, famosa per la sua acqua, fino al 26 settembre 1997, data in cui la cittadina, a lei molto cara, venne colpita dal terremoto.

I suoi ricordi, quindi, sono racchiusi, la maggior parte naturalmente, in tale centro dell'Umbria, a cominciare dalle corse all'aria aperta, a piedi oppure in bicicletta, che si concludevano assai spesso, vista la sua eccessiva vivacità, con escoriazioni varie e relative cure mediche. Va ricordato, poi, che Maria Rosaria Luzi, durante l'adolescenza, ha praticato varie discipline sportive: atletica leggera (corsa veloce, staffetta), tennis e pallavolo, e ha suonato per diversi anni il pianoforte, preziosa eredità da parte della nonna materna.

“Ho amato molto anche la neve” ci ha fatto sapere, con una certa nostalgia “che a Nocera Umbra cadeva copiosa e con essa mi sono divertita non solo da bambina ma anche successivamente con i miei alunni”.

Ha frequentato il Liceo Classico a Foligno e, a Perugia, il Corso di Laurea in Lettere Moderne seguendo le indicazioni del padre e della zia, mentre lei avrebbe preferito frequentare la Facoltà di Giurisprudenza.

Molti i ricordi legati al periodo goliardico anche perché lei, in quanto a vivacità, ha sempre primeggiato. Laureatasi, ha insegnato all'Istituto Magistrale di Foligno e poi alla Scuola Media di Nocera Umbra. Una curiosità, al riguardo, e ce la fa

conoscere col sorriso sulle labbra. “Durante una gita scolastica – dice – a Trieste, presso il Museo del Castello, nonostante il divieto di salire sul palco della ghigliottina, pregai un passante di aiutarmi nell’ascesa e sotto gli occhi esterrefatti di mia figlia Claudia e dei suoi compagni di classe nonché dei miei colleghi, misi la mia testina bionda sotto la mannaia e venni fotografata a quel punto da diversi paparazzi”.

All’insegnamento e alla famiglia ha dedicato il meglio di sé; comunque né la scuola né gli impegni familiari le hanno impedito di dedicarsi alla poesia e anche al teatro, realizzando drammatizzazioni per ragazzi e adulti, e calcando talvolta anche lei le scene. Diversi sono i premi letterari ottenuti; nel 2008 le viene assegnato il Premio Internazionale “San Valentino D’oro”.

Dall’anno del terremoto risiede a Perugia.

Opere

1. Opere edite

- 1981: *Follia d'amore*, poesia (Edizioni Ape);
1987: *Soltanto amore*, poesia (Ed. Miano);
1999: *Memoria e sogno*, poesia (Ed. Miano);
2001: *Lascia che ogni giorno*, poesia (Ed. Miano);
2004: *La conchiglia e l'oceano*, poesia (Ed. Bastogi);
2007: *Trame di luce*, poesia (Florence Art Edizioni).

2. Antologie e pubblicazioni

Maria Rosaria Luzi figura nella *Storia della Letteratura – Il Secondo Novecento – volume I* (Ed. Miano, 1993); *Dizionario degli Autori* (Ed. Miano, 2001); *Angeli e poeti*, antologia (Ed. Miano, 2001); *Via Bartolo 44*, antologia a cura di Sandro Allegrini (Porzi editoriali, 2005); *Centovoci*, antologia a cura di Luciano Lepri e Giovanni Zavarella (Edimond, 2005); *Poesie d'amore per il terzo millennio*, a cura e con saggio critico di Lia Bronzi (Ed. Bastogi, 2006); *Tempo di luce fiamme di guerra*, antologia poetica a cura di Silvana Folliero (Ed. Bastogi, 2006).

La parola a Maria Rosaria Luzi

John Ruskin, celebre scrittore e critico d'arte inglese, ha scritto che “Di scienza non si deve parlare prima di sapere. D'arte non si deve parlare prima di fare. Di letteratura non si deve parlare prima di pensare”. Maria Rosaria Luzi, prima di scrivere, ha miscelato, e non poco, il suo essere donna e attenta interprete di quello che è uno dei sentimenti cardine del vivere: l'amore. E lo ha fatto facendo pulsare il proprio cuore e affidandosi al cuore per captare dell'amore (un amore a trecentosessanta gradi e che travalica il recinto dell'io per abbracciare ogni realtà contermina) ogni e possibile sfumatura.

“Il cuore è il compagno più forte”, lo ha detto a chiare lettere anche Giacomo Leopardi; e questo a dimostrare come e perché Maria Rosaria Luzi abbia fin qui dato fondo a un percorso poetico davvero singolare, unitario e dialogante, e che punta diritto in direzione di quell'azzurro intenso che ci sovrasta e ci fa sognare, nonostante tutto e al di là di tutto.

La sua poesia, non a caso, è lo specchio traslucido di un animo sensibilissimo e alla costante ricerca d'armonia interiore, di gioia di vivere, di scovare ogni piccolo elemento per dare ulteriore luminosità e vivacità al suo discorso.

Per questo motivo l'abbiamo costretta, amichevolmente s'intende, a confessarsi in un certo qual modo e a farci capire meglio il suo impegno a favore della poesia, il concerto armonioso della sua sincerità espressiva.

Cos'è per lei la poesia?

La poesia è il canto dell'anima che vibra anche per le più piccole emozioni e oggi, più che mai, sento la necessità di scrivere versi e non esiste paratia fra la poesia e la mia vita.

È importante per chi, come lei, scrive versi e soprattutto d'amore, avere un sogno, o tanti sogni, nel cassetto o, meglio ancora, nel cantuccio più segreto del cuore? Perché?

Non potrei vivere senza sognare; un sogno d'amore mi fa sentire viva, meravigliosamente viva e, d'altronde, il mio cuore ha sentito sempre il bisogno di amare e di ricevere amore.

Qual è il poeta che ha cantato l'amore e che sente più vicino a lei, e che considera un po' il suo punto di riferimento?

Juan Ramon Jiménez è, senza dubbio, il poeta che sin dalle prime opere ha cantato l'amore con accenti a me congeniali, in particolare in "Estate" dove la poesia è classicamente limpida e serena. "I poeti non hanno biografia" ha sentenziato Octavio Paz, "la loro biografia è la loro opera". Sono d'accordo e questo è così vero per il poeta spagnolo che, molto più e meglio che nei registri dello stato civile, va cercato nelle sue opere. Jiménez ha cantato il mare, il cielo, l'universo, è stato poeta della luce e dell'amore e ha amato la sua Zenobia come solo uno spirito romantico è capace di amare: per riconquistare la sua donna che, dopo vent'anni di matrimonio, voleva lasciarlo per le crisi depressive che lo colpivano ripetutamente, con i pochi denari che aveva in quel momento le riempì la stanza di rose. Quando gli venne conferito il premio Nobel per la Letteratura nel 1956, Gabriele Mistral (premio Nobel 1945),

assediata dai giornalisti, così si espresse: “Jiménez è un poeta di razza, uno di quelli che nascono un bel giorno con la stessa semplicità con cui brillano i raggi del sole, uno che è nato e ha dato tutto di se stesso, ignaro dei suoi tesori interiori. Noi non sappiamo quando nasce un poeta simile. Sappiamo solo che un bel giorno lo scopriamo, lo vediamo, l’ascoltiamo, esattamente come un giorno ci accorgiamo di una pianta o di un fiore. È quello che noi chiamiamo un miracolo”.

Crede in ogni caso, e veramente, nell’amore anche se la società in cui viviamo appare sempre di più distratta, priva di sentimenti, superficiale, legata anche nell’amore all’usa e getta?

Io continuo a credere nell’amore, nel miracolo dell’amore anche se il mondo percorre strade che, troppe volte, non sono certo quelle dell’amore. Quando si perde a soli quattro anni la sorgente d’amore “originaria” senti tutta l’importanza dell’amore che solo può aiutarti a vivere, a “durare”.

Che opinione ha degli uomini e delle donne d’oggi?

Anche oggi ci sono uomini e donne capaci di essere meravigliosi, sicuramente sono più rari di un tempo perché la corsa frenetica ai beni materiali distoglie da ciò di cui l’uomo ha veramente bisogno, da ciò che nasce dal cuore, dai desideri più nobili.

Perché non si affievolisce mai il suo amore per l’uomo della sua vita e che canta con note che rasentano il sublime?

La mia sensibilità romantica, che mi fa struggere anche solo davanti a un fiore o a un tramonto, interiorizza fino allo spasi-

mo il sentimento dell'amore così che il soffrire per l'uomo della mia vita mi permette di assaporare ancora più la grandezza di questo amore fino a sublimarlo e a eternarlo.

Mario Luzi ha in qualche modo influito sulla sua poesia, sulla sua espressione linguistica?

Con il grande poeta del Novecento non condividevo soltanto la "luce" del cognome ma gli stessi pensieri sulla realtà drammatica del nostro tempo, di cui parlavamo per ore intere nel suo studio, e d'estate, nella grande terrazza della sua casa di Firenze sulle sponde dell'Arno. Come il grande Maestro anch'io sono convinta che senza la poesia il mondo sarebbe più "ingiusto e perverso" e, dunque, poesia come Verità e come Coscienza di una nuova condizione dell'uomo e del mondo in cui egli vive. La "trasparenza" della lingua luziana ha avuto sulla mia poesia un'influenza notevole e grande attenzione ho, pure, rivolto al ritmo perché, come diceva il Poeta: "La poesia è musica, il suo ritmo è musica...".

Viaggiare è importante per chi scrive oppure sono i luoghi del cuore a scandire maggiormente i ritmi della creatività?

Il cuore non ha bisogno di prendere l'aereo anche se diverse mie liriche hanno tratto ispirazione dai luoghi che ho visitato. Il cuore scopre, contempla e gode di luoghi che potrebbero non esistere nella realtà e, per questo, più belli perché sognati e accarezzati.

Crede nel potere liberatorio della poesia, della poesia che nasce dal cuore?

Se la poesia è cerebrale non credo che si possa parlare di poesia ma di esercitazione linguistica. La poesia, a mio avviso, non può nascere se non dal cuore, ossia dalla vita. La poesia ci aiuta a ritrovare noi stessi, a scoprire il nostro essere più profondo, a liberarci delle banalità e, quindi, ad essere ancora capaci di sognare un mondo migliore di questo.

Ha mai ricevuto una forte delusione?

Talora ho avuto problemi nei rapporti interpersonali e quindi delusioni perché, pensando di essere in sintonia con l'altro, ho fatto confidenze in vero mal riposte.

Qual è stata, invece, la più grande soddisfazione che ha avuto a livello di donna prima e di poetessa poi?

Senza dubbio la lettera che Mario Luzi mi inviò il 15 maggio 1985, dopo aver letto la mia prima raccolta di poesie *Follia d'amore*, mi ha riempita di gioia immensa come donna e come poetessa. Così il poeta scriveva: "Ho letto con cura le sue poesie che sono veramente liriche e ho conosciuto una creatura generosa, intensa, espansiva che trova con immediatezza invidiabile la via dell'espressione giusta, comunicativa, fedele ai movimenti del cuore, una scrittura emotiva eppure sciolta e limpida". Nella prefazione a *Soltanto amore* Mario Luzi continua la sua testimonianza di viva simpatia e di apprezzamento critico per la mia poesia che nella silloge *La conchiglia e l'oceano* suggella in modo meraviglioso. «Le sue raccolte risposero fedelmente all'aspettativa che la lettura delle antecedenti aveva fatto nascere. Si trattava di pregi insoliti del lessico e del ritmo, insomma del linguaggio che si offriva con studio e affabilità non convenzionali all'attenzione dei suoi lettori. Ora *La conchiglia e l'oceano*,

questa stagione molto felice scioglie e vitalizza in modo invidiabile i suoi testi rendendoli ancora più amabili...»

Le lacrime servono a smuovere e a ricreare situazioni nuove, calde emozioni, speranze...? Per quali motivi?

Io sono fortemente attratta dalla vita, dalle cose belle della vita di cui avverto tutta la caducità e la mia profonda emotività mi fa vivere appieno la gioia e il dolore che, talora, sfuma in malinconia struggente e allora provo perfino la voluttà delle lagrime che straripano per un bisogno di tenerezza e al tempo stesso per il compiacimento della propria tenerezza. Le lagrime sono l'espressione più profonda del dolore umano perché prima di essere negli occhi sono nell'anima ma hanno anche un potere liberatorio tanto che, una volta asciugate, possiamo nuovamente vedere splendere il sole.

Memoria e ricordo vivono in lei e si trasformano in quadretti lirici, in versi ricchi di sfumature e di calore umano. Ma cos'è che ha scolpito in maniera indelebile nel suo diario legato all'infanzia, alla famiglia, all'ieri e che in lei naviga sempre a braccetto con l'oggi?

Al passato appartiene mia madre, di cui nulla ricordo perché ero troppo piccola quando lei è morta, e questa privazione ha segnato così tanto la mia vita da subire il fascino dei grandi amori che finiscono con la morte di uno dei due tra le braccia dell'amato o dell'amata, e da fantasticare sulla mia morte che vorrei avvenisse in un giorno di primavera allietata dal canto degli uccelli. Il mio pensiero è rivolto non solo a tutto ciò che mi riconduce alla figura di mia madre, a cominciare dalle fotografie, ma al passato in assoluto che si fa nostalgia di ciò che

non ho più, degli affetti che non ho più ed ecco che memoria e presente si fondono nel mio animo.

Internet ha di molto modificato l'accesso alla lettura e all'informazione in genere. Pensa che possa favorire anche una maggiore divulgazione della poesia?

La poesia non ama la tecnologia e quindi non so quanti possano essere interessati a una lettura poetica su Internet.

Vivere a Perugia favorisce un po' il suo dedicarsi alla poesia? E come è stata e viene accolta Maria Rosaria Luzi negli ambienti culturali della città?

Gli ambienti culturali perugini rivolgono un certo interesse alla poesia e questo non solo mi ha consentito di essere apprezzata ma anche di continuare senza soste la mia attività poetica.

Cosa significa per lei la parola, la musicalità della parola?

La parola è vita, è carne; la parola dà un senso anche alle nostre sofferenze, è l'esplosione delle emozioni, è il tormento e la gioia dell'ineffabile. La musicalità della parola è poesia.

Ha mai scritto in dialetto?

Credo che il dialetto sia l'espressione più colorita del linguaggio e qualche volta, in ricorrenze che richiedono una particolare vivacità espressiva, mi sono cimentata anch'io in vernacolo con l'applauso dei presenti.

Crede nell'amicizia e nella possibilità di dialogo fra i popoli e fra quanti professano religioni diverse?

La storia degli ultimi decenni ha dimostrato, ancora una volta, che quando c'è un odio antico tra razze diverse, gli individui sono soltanto capaci delle crudeltà più efferate a tal punto che anche gli uomini di buona volontà si sentono impotenti.

Cosa vorrebbe ancora realizzare?

Vorrei poter scrivere versi fino alla fine per sentirmi viva, meravigliosamente viva.